

Ieri minima 20°
massima 32°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 5,59
e tramonta
alle ore 20,33

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

S. Giovanni Il dossier arriva in Procura

Questa mattina il dossier sulla inquietante fine di Luigi Marchiafava, la donna morta senza assistenza nel reparto ostetrico del San Giovanni, sarà sul tavolo del magistrato. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giorgio Santacroce, che sabato scorso ha deciso di aprire un'inchiesta su questa incredibile vicenda denunciata dal nostro giornale, ha infatti chiesto ai carabinieri di acquisire tutti gli atti raccolti durante l'inchiesta della direzione sanitaria dell'ospedale, incluse le cartelle cliniche della signora Luigi Marchiafava. «Solo così sarà possibile avere il quadro completo di quanto è accaduto», dice Santacroce, «attraverso le diverse testimonianze e documentazioni, e sarà possibile decidere come approfondivere le indagini».

È quindi probabile che da oggi stesso il magistrato decida se e quali testimoni ascoltare. Se convocare le infermiere di turno la notte del 21 luglio, e se recarsi in ospedale per raccogliere personalmente il racconto della signora Lea Pini, che ha vegliato sulla vicina di stanza durante le sue ultime ore di agonia, dopo aver inutilmente suonato più volte il campanello.

Sulla base degli atti che da oggi sono sul suo tavolo, il sostituto procuratore, dottor Santacroce, potrà anche stabilire se e quali reati possano ravvisarsi nei confronti di chi quella notte, secondo le denunce delle testimoni, non è accorso alle chiamate. □ S.P.



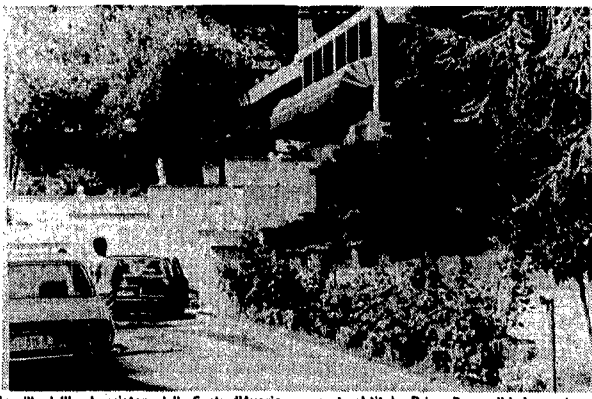
STEFANO DI MICHELE

Un colpo alle spalle mentre fuggiva. Primo Brega, un pregiudicato di 34 anni, è stato ucciso ieri mattina da un metronotte che lo aveva sorpreso mentre, insieme a un complice, aveva appena svaligiato la villa dell'ambasciatore della Costa d'Avorio presso il Vaticano. Una morte carica di pesanti interrogativi. «Mi aveva minacciato con un coltello, dovevo difendermi», ha detto il vigilante alla polizia.

Due colpi di rivoltella. Il primo in aria, il secondo lo ha preso alla schiena, lo ha trapassato, ed è uscito dall'ingluine. Per Primo Brega, 34 anni, un'intera vita da pregiudicato, è stata inutile la corsa al S. Camillo e il lungo e disperato tentativo dei medici in sala operatoria. Un metronotte gli ha sparato ieri mattina all'alba, in via della Nocetta 171, a Monteverde, davanti all'abitazione di Joseph Amichia, da sedici anni ambasciatore della Costa d'Avorio presso la Santa Sede. Primo Brega con un suo complice, aveva preso di mira la residenza del diplomatico. In questi giorni assenti da Roma. Erano penetrati nella villa, ed avevano razziato un videoregistratore, dell'argenteria ed alcuni oggetti

Primo Brega, 34 anni, aveva appena svaligiato la casa di un ambasciatore
Un metronotte ha sparato un colpo in aria, poi ha centrato la schiena

Ucciso mentre fuggge un ladro d'appartamento



La villa dell'ambasciatore della Costa d'Avorio e, accanto al titolo, Primo Brega, il ladro ucciso

ha costretto a sparare», si è giustificato. Nel sopralluogo effettuato subito dopo la sparatoria, la polizia ha in effetti trovato un coltello a serramanico.

Ma questa prima ricostruzione lascia intatti tutti i dubbi di una «morte facile», che forse era possibile evitare. L'unico

cosa certa, per ora, è che Primo Brega è stato colpito alle spalle, mentre fuggiva. «Il colpo ha seguito una traiettoria dall'alto verso il basso», spiega un medico al S. Camillo. «Chi ha sparato doveva trovarsi più in alto del morto, o quest'ultimo doveva essere caduto in ginocchio. Ad altet-

za d'uomo quel colpo doveva uscire dall'addome e non dall'inguine».

In serata, la squadra mobile aveva già concluso le indagini e nella giornata di oggi invierà un rapporto al sostituto procuratore Amichia. Primo Brega, pregiudicato per furti, detenzione di armi, ricettazione e

spaccio di stupefacenti, abitava poco lontano dalla villa dell'ambasciatore Amichia, ma in una realtà del tutto diversa. Largo Odoardo Tabacchi 5 corrisponde ad uno degli ingressi di Corviale, il blocco di 1200 appartamenti costruito dall'IACP sulla Portuense. Tra gli oltre 8500 abitanti nessuno mostra di ricordare quell'uomo moro, lo sguardo un po' torvo, che viveva con la moglie e il figlioletto nell'appartamento 715. «Un drogato? Ce ne sono tanti, qui», commenta un vecchietto. «No, noi non sappiamo niente, qui non conosciamo nessuno, non ci impicciamo», dice un calzaio nella sua bottega in casa di Primo Brega non risponde nessuno. Vicino al campanello l'adesivo di un Puffo. «Brega? Sì, lo conoscevo», racconta uno dei due poliziotti che sono in servizio con una stazione mobile dalle otto del mattino alle 20 di sera davanti al mega-palazzo. «Tempo fa era agli arresti domiciliari e andavamo spesso a trovarlo. Qui la gente vive nel terrore e quando noi andiamo via diventa terra di nessuno». Una «terra» dove nessuno si conosce, un'immensa struttura di cemento e grate che somiglia tanto ad un carcere.

Non è colpa dell'autista se il bus non arriva mai



Se il bus si chiama desiderio la colpa non è certo degli autisti ma dell'insensibilità del dimissionario pentapartito e dell'incapacità dell'Atac (nella foto un mezzo pubblico) di affrontare i nodi delle carenze di organico, degli itinerari protetti, del mal d'ingorgo. È questa la presa di posizione dei consiglieri comunali del Pci e dei membri comunisti del consiglio di amministrazione dell'azienda. Il campanello d'allarme dell'esasperazione dei romani condannati ad estenuanti attese alle fermate è venuto nei giorni scorsi (ma accade sempre più spesso), con l'aggressione di cui è stato vittima un autista della linea «87», Antonio Franceschini, divenuto il capro espiatorio della rabbia degli utenti, in coda sotto la canicola.

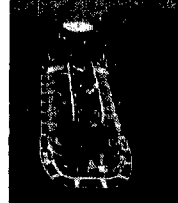
Lieto fine per i naufraghi di Palmarola

Lieto fine per la brutta avventura in mare di cinque persone naufragate al largo di Ponza. Il fuoribordo dell'ingegner Giuseppe Lepretti, che si trovava in gita con la moglie Rita, i figli Piero e Francesco e un'amica, Cristina Bucci, si è rovesciato per colpa del mare molto mosso. Ai cinque non è rimasta altra scelta che nuotare fino all'isola di Palmarola, nonostante la choc e la furia dei cavalloni. Hanno passato sulla spiaggia, novelli Robinson Crusoe, tutta la notte in attesa di una nave di salvataggio. Intanto due motovedette della capitaneria di porto di Gaeta e un elicottero li hanno cercati ininterrottamente. Poi ieri mattina un pescatore ha avvistato i naufraghi ma la motovedetta ha impiegato molte ore prima di attraccare a Palmarola per colpa di un mare forza otto.

Brucia il Monte Pagano Incendio doloso?

Gli incendi d'estate sono purtroppo ordinaria amministrazione. Solo ieri fino alle 18 al comando dei Vigili del fuoco erano giunte 110 «Sos». Preoccupante solo l'incendio sul Monte Pagano, vicino ad Allumiere. Le fiamme, divampate in più punti e probabilmente dolose, hanno richiesto l'intervento dell'elicottero e di diverse squadre di pompieri. In serata, per vincere le fiamme, è stato chiesto anche l'intervento della Guardia forestale.

Con l'atletica «momenti di gloria» per il Tevere



Anche il Tevere (nella foto) vivrà il suo momento di gloria in occasione dei campionati mondiali di atletica. Dal 29 agosto al sei settembre quattro battelli forniranno un servizio di linea sul fiume collegando la zona di San Pietro con gli impianti sportivi del Flaminio e dell'Olimpico. Fermate a Castel Sant'Angelo, Lungotevere Flaminio e Ponte Duca d'Acosta. Muoversi nella città senza dover fare i conti con gli ingorghi sarà un'occasione troppo ambita anche dai non sportivi tanto da rendere «stretti» gli 80 posti di cui è capace ogni battello. Filmati lungo le banchine, addobbati floreali nelle piazze, iniziative su bus e metrò sono le iniziative del Comune per l'occasione. Costo un miliardo.

Al Circeo rapina messa a segno da malviventi vacanzieri

Anche i rapinatori vanno in villeggiatura. Così nel mirino dei malviventi è finita ieri la filiale della Banca Popolare di Terracina che durante l'estate apre uno sportello nella zona più «viva» di San Felice Circeo. Due uomini a viso scoperto, armati di pistola si sono fatti consegnare 30 milioni, sono fuggiti dopo aver rinchiuso impiegati e clienti in uno sgabuzzino.

«Sono innocenti» e chiede la prova con la macchina della verità

Lorenzo Bonomo, detenuto a Frosinone per aver ucciso per gelosia la moglie Rita Di Girolamo, madre di nove figli, ha chiesto al giudice istruttore di essere sottoposto alla macchina della verità. Fin dal suo arresto, nell'ottobre scorso, l'uomo si proclama innocente e per farsi credere ha deciso di fare questo ennesimo tentativo. Ma nel nostro paese la procedura penale non dà valore alla prova con il «lie detector».

ANTONELLA CAIAFA

Bilancio regionale '87

I comunisti denunciano: «Da settembre pagheremo i medicinali»

L'appuntamento è fissato per domani in consiglio regionale. All'ordine del giorno: l'assestamento del bilancio di previsione dell'87. I comunisti preannunciano una battaglia di «emendamenti essenziali», contro un documento che, secondo la loro valutazione, la acqua da tutte le parti, ricco come è di incongruenze. E lo stesso governo nazionale ha mosso rilievo al documento contabile.

GIULIANO CAPECELATRO

Gli assistiti possono cominciare a fare i loro calcoli e, eventualmente, a mettere da parte i soldi. Da settembre, e per tutto l'ultimo trimestre dell'anno, le medicine dovranno pagarselo di tasca loro. Si dà il caso, infatti, che il fondo sanitario regionale non riesca a coprire la spesa per l'intero anno. I farmacisti, da parte loro, non hanno alcuna intenzione di esportare, comprando i medicinali ed attendendo per mesi i rimborsi, quindi, chiederanno ai clienti di pagare per intero e pronta cassa.

Il bilancio regionale, che domani giungerà alla scadenza fidejussoria dell'assestamento, di buchi, smagliature e incongruenze, ne presenta parecchi. E il gruppo comunista, che ha promesso battaglia, ha provato ieri a fare le bucce al documento contabile. «Nell'insediarsi a presidente - ha detto Angiolo Marroni, vicepresidente comunista del consiglio -, il socialista Bruno Landi aveva parlato di «operazione-verità» per il bilancio. Non ci sembra che l'assestamento imminente rientri in questa logica. E se chi di verità ci sarebbe senz'altro bisogno».

In sostanza, l'analisi dei comunisti porta all'impetuosa conclusione che il bilancio regionale per l'87, messo in forse dallo stesso governo nazionale, sia poco più di un guscio vuoto. «Cià - ha spiegato Marroni -, il governo ha fatto alcune osservazioni di rilievo sulle variazioni del bilancio. Ma il documento presentato ai consiglieri regionali il 21 scorso non ne contiene, per motivi temporali, traccia».

Dunque, sembra che l'assestimento abbia tirato le orecchie alla giunta regionale perché, nell'atto di fare i conti per il 1987, avrebbero sopravvalutato alcune entrate: entrate fiscali tipo Ior, tasse di circolazione

poi perché, in alcuni casi, le previsioni di spesa presuppongono una copertura finanziaria da parte del governo, che l'esecutivo non si è mai sognato di mettere in conto. E in ballo ci sono voci di non poco conto: la sanità, i trasporti, i fondi per le case dei lavoratori.

La lettura critica dei comunisti s'aggrava anche su alcune anomalie del bilancio regionale. Così i 151 miliardi stanziati per pagare le rate dei mutui alle banche. Il problema è che i mutui non sono stati richiesti, e i 151 miliardi si sono trasformati, secondo le parole di Marroni, in «un fondo di riserva occulta». Così i tre miliardi e mezzo alla voce «Anno degli etruschi», cioè per manifestazioni che si sono svolte lo scorso anno.

Ancora, i comunisti elencano le leggi regionali approvate, vigenti e non finanziate. E citano il caso della legge sulla ricerca scientifica, che il documento sull'assestamento neppure menziona. Infine, puntano il dito sul caso più clamoroso: i residui passivi, cioè i soldi messi in bilancio e non spesi. Dopo quello dell'inizio dell'anno (1.040 miliardi), hanno toccato un nuovo «letto storico»: 1.100 miliardi. «L'accumularsi di residui passivi - ha spiegato Marroni - indica una spesa lenta, una sorta di malattia del sistema, che ha per causa l'assenza di progettualità».

Nel nome dei contenuti e della progettualità, i comunisti annunciano emendamenti essenziali. Per tutti lo ha detto il capogruppo Pasqualina Napolitano: «L'assestamento è una grande questione di contenuto proiettata nel futuro. Landi, che apre una verifica politica, non si sa dove vuole andare, anche in tema di bilancio glissa sui contenuti. Per questo abbiamo chiesto le sue dimissioni. Per questo daremo battaglia».

Confronto fino a tarda ora I «quattro» presentano il conto alla Dc

Il «progetto per Roma», firmato Psi, Psdi, Pri e Pli, «base imprescindibile per una nuova giunta capitolina», è stato presentato ieri mattina alla stampa e, in serata, alla Dc. Gli incontri a cinque si sono conclusi a tarda ora. Al centro della discussione, nonostante le dichiarazioni che gettano acqua sul fuoco, la poltrona del sindaco e l'eventuale staffetta. Oggi è convocato il consiglio comunale.

ROSANNA LAMPUGNARI

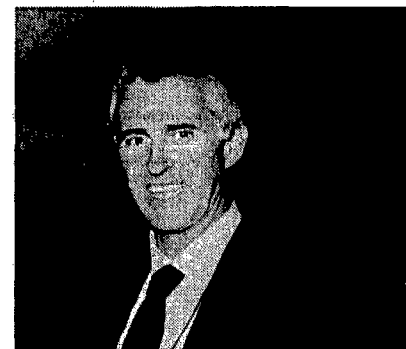
Quali a chiamarlo governo pentapartito. D'ora in poi si dovrà definire di programma. Anche se poi a sostenerlo sono sempre gli stessi partiti, magari con qualche malcelato rancore in più. Che non tutto vada proprio liscio nella soluzione della crisi capitolina lo si avverte, intanto, leggendo il «progetto per Roma» messo a punto dai partiti laici-socialisti - Psi, Psdi, Pri e Pli si sono presentati ieri mattina per la prima volta tutti insieme con una conferenza stampa. Progetto che poi, in tarda serata, è stato sottoposto alla Dc (la

riunione è andata avanti fino a notte inoltrata).

Tutti i temi trattati in questo programma sono per i quattro partner di estrema importanza, imprescindibili per un accordo con il partito di maggioranza relativa. Lo hanno ribadito Gianfranco Redavini, Sandro Natalini e Bruno Marini del Psi, Diego Guilo, Roberto Costi e Oscar Tortosa del Psdi e Mauro Antonetti del Pli. Su questa base e solo su questa - è stato detto da tutti - si potrà fare una nuova giunta, mettendo al bando l'immobilismo che ha caratterizzato quella precedente. Dopo l'accordo sarà possibile discutere del sindaco. I quattro auspicano che sia uno di loro, ma non ci contano. Comunque, dice Guilo, la prima poltrona della capitale sia assegnata ad un uomo, espressione dell'equilibrio delle diverse parti politiche. Sarà anche lui, il sindaco, che dovrà garantire, in primis, il famoso patto di dissolvenza: il rendiconto semestrale di ciò che ci si era impegnati a fare.

E i quattro partiti, per colpire ancor più gli interlocutori della stampa con la «novità politica e di metodo» di questo progetto, si spingono sino ad affermare che dovrà essere la gente di Roma, il migliore garante degli impegni presi dai pubblici amministratori (ambiente, servizi, sviluppo, funzionamento delle istituzioni, risanamento).

Intanto la clausola della dissolvenza non è stata indicata, nero su bianco, per alcuni dei



Il vicesindaco Gianfranco Redavini

punti di questa piattaforma «storica»: per esempio per il ripascimento del litorale, per le strutture culturali, per il progetto trasporti, per il piano del commercio, il sistema dei parchi. Dimenticando o segnando cifre di divergenze interne? Il progetto su alcuni punti è volutamente generico, per lasciare un margine di trattative con la Dc, è stato detto. A cui comunque Natalini manda a dire che la sua egemonia è finita, anche se nega l'esistenza di un preaccordo per l'alternanza (invece si sa che in di-

scussione tra i cinque è proprio questo: la staffetta durerà 12 o 18 mesi?).

Apertura ai Verdi da parte di tutti e attenzione al Pci con cui si dovranno affrontare le questioni istituzionali.

Infine è stata colta l'occasione per definire la posizione dei quattro sulla crisi alla Provincia. Il Pri si è tirato fuori da una giunta «arcobaleno». Natalini ha ribadito per il Psi la necessità di risposte chiare ma senza forzature, decisamente per una giunta di sinistra è invece il Psdi di Guilo.

Incidente A Latina due morti un ferito

Si sono scontrate frontalmente, una «Golf» ed una «Argenta», lo schianto è stato tremendo. Il tragico bilancio dell'incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla Pontina, nel tratto tra Sabaudia e Terracina, è di due morti ed un ferito grave. Fabio Giusti, 19 anni, di Sabaudia, strettamente verso Terracina a bordo della sua Argenta, quando improvvisamente ha sbattuto schiantandosi in pieno contro la Golf che proveniva in senso contrario, a bordo della quale c'erano Graziella e Olimpia Di Gianfelice, romane. Fabio Giusti è morto durante il trasporto all'ospedale di Terracina, mentre Graziella Di Gianfelice è morta poco dopo all'ospedale di Latina. La sorella è ricoverata in gravi condizioni. Sulla pericolosità di quel tratto di strada c'è stata una seduta straordinaria del consiglio comunale.

Furto Dal «buco» via l'argenteria

È stato un pessimo rientro dalla domenica passata al mare, quello della proprietaria di un negozio di argenteria in viale Libia, al quartiere Africano. Alzata la saracinesca, la signora Paola Aielli, 32 anni, ha trovato il negozio completamente saccheggiato dai ladri. Tra argenteria, suppellettili ed oggetti preziosi, il grosso bottino dei fortunati ladri di domenica scorsa è stato portato via. Apparentemente il furto è stato commesso da una coppia di ladri, che si sono introdotti nella casa del portiere dell'altiguo palazzo, attualmente disabitato, hanno forato la parete e si sono trovati proprio nel negozio di argenteria della signora Aielli. Il resto è stato un gioco da ragazzi. Hanno riempito i sacchi e se ne sono andati indisturbati col prezioso carico d'argento.

Rapina Lo ferisce per due catenine

Li ha bloccati col coltello in pugno, in mezzo a via dell'Arco di Travertino, al Tuscolano, all'altezza del civico 4, mentre i pochi passanti hanno assistito inermi alla scena. «Datemi tutto o v'ammazzo», ha minacciato i due fidanzati continuando a brandire l'arma contro di loro. Si è fatto consegnare le catenine ed altri oggetti d'oro, ma voleva altri soldi. «Se non mi date tutto vi infilo col coltello», ma i due non avevano più niente. Il ragazzo, Massimo Scarpettini, 18 anni, si è fatto coraggio ed ha tentato di allontanarlo. Una breve colluttazione, poi il rapinatore ha ferito Massimo alla mano ed è fuggito. Portato in ospedale, Massimo Scarpettini è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Morso da una vipera Un bimbo di tre anni in un asilo: ne avrà per 4 giorni

È stato morso da una vipera mentre giocava nel giardino dell'asilo nido di Torpignattara. Il piccolo Emanuele Bettinelli, 3 anni, dopo le prime cure, è fuori pericolo e sta bene. «Non è sicuro che sia stata una vipera» dicono però all'ospedale Bambin Gesù, ma nell'asilo continua la paura. L'episodio è stato denunciato all'Ufficio d'igiene, che dovrà accertare se ci sono davvero le vipere.

«Ah, una vipera! Aiuto, aiuto, mi ha morso una vipera». Il piccolo Emanuele ha lasciato in terra la bicicletta e si è precipitato in lagrime dalle assistenti dell'asilo nido di via Gaetano Salvemini, a Tor Pignattara. Emanuele Bettinelli, appena 3 anni, stava giocando con i suoi coetanei nel giardino esterno dell'asilo. Con la sua piccola bici si è avvicinato al reticolato di recinzione, proprio dove ci sono alcuni cespugli di erba e stierpaglie.

All'improvviso ha gridato di dolore ed è corso piangendo dalle vigiliatrici. Sul piede destro aveva due forellini sanguinanti. «È una vipera, presto, portiamolo all'ospedale. Non vedete quei segni? È sicuramente una vipera», così il personale dell'asilo ha accompagnato di corsa il piccolo Emanuele alla clinica «Figlie di San Camillo». Lì i sanitari gli hanno fatto le prime medicazioni ed hanno iniziato ad Emanuele un sospiro di sollievo, ma nel-



Emanuele Bettinelli, il bimbo morso dalla vipera

trasferito all'ospedale Bambin Gesù, dove è stato giudicato guaribile in 4 giorni.

«Niente di grave - commentano i medici del Bambin Gesù - qui in ospedale non gli abbiamo fatto niente, il siero gliel'avevano già iniettato. Però non possiamo stabilire con certezza se si tratti veramente di una vipera o di un morso di un altro insetto. Emanuele comunque sta benissimo». I genitori del piccolo hanno tirato un sospiro di sollievo, ma nel-

l'asilo la paura rimane. «In questi giorni altri bambini hanno detto di aver visto le vipere tra l'erba» raccontano le vigiliatrici. La struttura è ben tenuta e pulita, ma ai confini ci sono sterpaglie incolte ed un vicino sfasciacarrozze: da lì è probabile che possano anche penetrare nell'asilo le vipere. La certezza non c'è, ma l'episodio è stato denunciato all'ufficio d'igiene, che dovrà verificare se effettivamente ci siano i pericolosi rettili.